

## Le imprese di Stilicone

Stilicone è il vero reggitore dell'impero, e a lui è dedicato uno spazio assai largo negli elogi dell'imperatore. La celebrazione del suo consolato (forse interviene la reminiscenza del poema ciceroniano *De consulatu suo*) è l'occasione per comporre un lungo panegirico delle sue imprese. In esso confluiscono i luoghi comuni sia dell'epica celebrativa, sia dei panegirici veri e propri, prose oratorie che contenevano l'elogio degli imperatori. Anche in questo caso i luoghi comuni e le iperboli elogiative tolgono spazio e finiscono per soffocare la narrazione vera e propria delle imprese del condottiero.

- 1 Gli dei assegnano gioie ai Romani continuamente con pieno favore, e accumulano sui successi nuovi successi; la reggia non aveva ancora assopito i canti festivi delle nozze che canta il trionfo sul vinto Gildone<sup>1</sup>,
- 5 e l'alloro tien dietro alle calde ghirlande del talamo, perché il principe prendesse insieme il nome di sposo e l'onore della vittoria; dopo le guerre d'Africa, cadde la ribellione orientale e, sottomesso di nuovo l'Oriente, sorgono le scuri difese dal console Stilicone.
- 10 Si compiono in ordine i voti. Se sperassi di svolgere tanto carico di cose in un solo carme, farei prima a mettere il Pelio sull'Ossa ghiacciato<sup>2</sup>. Se volessi tacerne una parte, quella che lascio sarebbe la maggiore. Richiamerò le antiche imprese
- 15 o la giovinezza? Ma il presente attira a sé la mente. Parlerò della giustizia? Splenderà la gloria bellica. Racconterò le imprese armate? Ha fatto di più senza armi. Canterò che il Lazio fiorisce e gli è stata resa l'Africa in schiavitù, che l'Iberia non ha più vicini
- 20 i Mauri, che la Gallia osserva il Reno imbelle, o canterò la Tracia nevosa e le guerre combattute avendo l'Ebro per testimone<sup>3</sup>? Mi si apre un campo immenso, e i pendii ritardano con innumerevoli lodi il carro della Musa. Da quando gli uomini hanno iniziato
- 25 ad abitare la terra, mai una sorte schietta di beni è stata concessa a nessun uomo. Chi ha un volto bello è sconciato dai suoi costumi; chi ha un animo retto lo abbandona il corpo; un altro è insigne in guerra, ma macchia coi suoi vizi la pace; chi è fortunato nel pubblico,
- 30 lo è meno in privato. C'è una divisione, ognuno è nobilitato da pregi singoli, la bellezza o la forza nelle armi, il rigore, la religione, la scienza del diritto,

1. **Gildone**: il governatore della provincia d'Africa, che nel 398 si era ribellato ad Arcadio, imperatore d'oriente.

2. **farei prima... ghiacciato**: riferimento alla rivolta dei Giganti contro gli dei dell'Olimpo; i Giganti misero un monte sopra l'altro (il Pelio e l'Ossa sono monti della Tessaglia) per dare la scalata al cielo.

3. **Canterò... testimone**: sono qui ricordati i teatri delle imprese di Stilicone, opposto ad Alarico in oriente e occidente.

la prole e le caste nozze. Ma quello che si divide fra tutti  
 in te fluisce insieme, tu tieni raccolto  
 35 ciò che rende felici gli uomini. Ma per non ricordare  
 la milizia del padre<sup>4</sup> – se anche non avesse fatto  
 nessuna impresa e la sua mano, fedele a Valente,  
 non avesse guidato in battaglia le schiere fulve;  
 basterebbe a rendere eterna la sua fama avere per figlio  
 40 Stilicone: la mente elevata fin da ragazzo, già negli anni teneri  
 splendeva una gloria maggiore della fortuna. Pronto e zelante,  
 non pensavi niente dappoco, non stavi alla porta  
 dei potenti e dicevi parole degne del tuo futuro  
 destino. Già allora spiccavi ed andavi, oggetto di venerazione;  
 45 ti indicava per capo la luce del nobile aspetto  
 l'armonia delle membra, quale neanche ai semidei attribuiscono  
 i poeti. E dovunque a testa alta andavi per la città,  
 vedevi gli uomini alzarsi e farti posto,  
 benché ancora soldato; il suffragio silenzioso del popolo  
 50 ti aveva già attribuito quello che presto ti doveva dare la corte.  
 Eri appena uomo quando fosti mandato in Assiria a trattare la pace,  
 affidato a un giovane un incarico con un così grande  
 popolo! Attraversato il Tigri e il profondo  
 Eufrate, arrivi a Babilonia. Stupirono  
 55 i capi severi dei Parti e il popolo degli arcieri bruciava  
 dal desiderio di vederti, e le donne persiane, fisse sull'ospite  
 bellissimo, sospiravano il loro amore segreto.  
 Gli altari odorosi dei mucchi d'incenso e di spezie  
 di Saba<sup>5</sup> celebrarono pace, i Magi tolsero  
 60 il fuoco dai sacri recessi e, secondo il rito  
 Caldeo, immolarono i giovenchi. Il re stesso  
 porge il piatto splendente e giura sui misteri di Belo,  
 e su Mitra che muove le stelle erranti.  
 Quando si associavano a te nella caccia,  
 65 chi arrivava prima di Stilicone a colpire col ferro  
 i leoni da presso o a trafiggere da lontano le tigri?  
 Quando tenevi le briglie, ti cedevano il passo i Medi;  
 maneggiando l'arco mettevano in fuga i Parti stupiti.  
 L'età di una vergine ormai da marito turbava  
 70 il padre, e il principe<sup>6</sup> era in dubbio su chi scegliere  
 che fosse insieme capo dell'impero e marito  
 di sua figlia e, incerto per tutto il mondo, cercava  
 un genero degno delle nozze e del letto  
 di Serena. Era gara di valore: per gli accampamenti,  
 75 le città e le nazioni corse la bilancia dell'animo;

**4. la milizia del padre:** il padre di Stilicone, di origine vandala, aveva combattuto sotto l'imperatore Valente.

**5. Saba:** regione dell'Arabia, corrispondente all'attuale Yemen.

**6. il principe:** l'imperatore Teodosio.

tu sei scelto fra tanti uomini che offre il mondo,  
 vinci nel giudizio e nell'impressione dell'arbitro,  
 diventi genero di Augusto, tu che sei destinato  
 ad essere il suocero di un altro Augusto. Risplende  
 80 di maestà, dei raggi dell'oro il letto nuziale; la vergine  
 esce accompagnata dai genitori vestiti di porpora, da un lato il padre  
 adorno dei suoi trofei, dall'altra parte la regina compiva  
 il suo pio ufficio fermando il velo con gemme pesanti.  
 Allora dicono che anche i cavalli del Sole e anche gli astri  
 85 danzarono in esultanza, e dal suolo nacquero laghi  
 di miele e fiumi di latte, e il Bosforo vestì di fiori  
 primaverili i suoi lidi, e l'Europa cinta  
 di corone di rose alzò le fiaccole a gara con l'Asia.  
 Felice scelta del principe, che giudica come  
 90 il mondo, e per primo pensa quello che vediamo tutti.  
 Tale è l'uomo che ha preso nella famiglia e a corte,  
 che non ha mai preferito alla guerra il lusso,  
 al pericolo l'ozio, la vita stessa alla gloria.  
 Chi respinse ai loro carri i Visigoti feroci,  
 95 o riuscì a distruggere nella stessa rovina  
 i Bastarni, orgogliosi d'aver trucidato Promoto?  
 Enea vendicò con la morte di Turno il sangue  
 di Pallante, Ettore, trascinato da ruote vendicative,  
 fu rivalsa o guadagno all'irato Achille.  
 100 Tu non porti cadaveri a pagamento su un carro folle,  
 non mediti vane ferocie contro un solo corpo,  
 distruggi piuttosto schiere di fanti e di cavalieri  
 nemici sulla tomba del tuo amico<sup>8</sup>, un intero popolo  
 è offerto alla sua ombra. Né Vulcano, autore  
 105 del falso scudo, né armi inventate dai poeti aiutarono  
 le tue imprese; da solo tenevi chiusi  
 dentro una valle angusta tante migliaia di barbari  
 che devastavano prima la misera Tracia.  
 Non ti respinse lo stridore terribile dell'attacco alano,  
 110 la crudeltà errante degli Unni, i Geloni con la scimitarra,  
 i Geti<sup>9</sup> con l'arco, i Sarmati con le pertiche.  
 Sarebbero stati totalmente distrutti, se un traditore  
 non avesse malignamente ingannato le orecchie di Augusto<sup>10</sup>,  
 e creato indugi e riposta la spada nel fodero,  
 115 tolto l'assedio e offerto la pace ai vinti.  
 Era assiduamente presente al campo, in città quasi mai,

7. **i Bastarni...** **Promoto:** Promoto, generale romano, fu ucciso in un'imboscata tesa da Rufino; esecutori del delitto furono alcuni soldati Bastarni, popolazione stanziata sul Danubio.

8. **del tuo amico:** Promoto, vendicato da Stilicone.

9. **i Geti:** antica popolazione nomade in seguito identificata con i Goti (per nobilitare questi ultimi).

10. **un traditore... di Augusto:** Rufino, che impedì a Stilicone di sconfiggere i Goti, consigliando ad Arcadio ("Augusto") di richiamare le truppe orientali.

- tranne quando lo chiamava l'affetto trepido dell'imperatore;  
e, appena salutati i suoi Lari e vista sua moglie,  
col sangue non ancora deterso, tornava al campo.
- 120 Non si fermava a baciare Eucherio<sup>11</sup> attraverso l'elmo;  
la preoccupazione del capo vinse l'affetto  
di padre e la passione di marito. E quante volte  
bivaccò sotto le pelli nell'inverno tracio, e sostenne all'aperto  
le fiamme del tardo Boote sui monti Rifei<sup>12</sup>! E quando gli altri
- 125 appena reggevano il freddo vicini al fuoco,  
lui attraversava a cavallo il Danubio gelato,  
e saliva armato i ghiacciai profondi dell'Athos<sup>13</sup>,  
e con lo scudo splendente correva in mezzo alle selve piegate  
dalla neve. E ora si attendava sui lidi del Ponto Cimmerico,
- 130 ora la nebbiosa Rodope gli dava asilo d'inverno.  
Vi chiamo a testimoni, gelide valli dell'Emo,  
che spesso Stilicone colmò con stragi cruenta,  
fiumi di Tracia che spesso mutaste il vostro corso col sangue,  
dite, Bisalti, o voi che arate il Pangeo<sup>14</sup> coi giovenchi,
- 135 quante volte dal suolo colpito dal vomere balzano  
elmi marciti, o quante volte sotto le vanghe risuonano  
le grandi ossa dei re trucidati.  
Vorrei toccare ogni cosa, ma m'incalza la serie  
delle imprese, e resto sommerso dalle ondate di gloria.
- 140 Tuo padre, dopo aver fatto guerra e ucciso il tiranno<sup>15</sup>,  
già era salito al cielo affidando a te la terra.  
Con uguale forza tu affronti la situazione dubbia che in ogni  
momento può precipitare; allo stesso modo una volta  
Ercole sostenne il cielo, ed il mondo fu più equilibrato:
- 145 l'Alfiere<sup>16</sup> non vacillava più sotto le stelle incerte,  
e per un poco il vecchio Atlante, sottratto al peso perpetuo,  
stupì, spettatore della sua stessa fatica.  
Non ci furono moti barbari, nessuna torbida  
novità minacciò l'equilibrio e, pur perdendo
- 150 un principe così grande, il mondo non avvertì il cambio  
delle redini. Nei due eserciti<sup>17</sup> nessuna schiera  
osò liberarsi dal freno. Mai popolo tanto difforme  
di lingue e neppure più diverso di armi confluì in uno:  
tuo padre aveva mosso con sé tutto quanto l'Oriente;
- 155 qua i Colchi misti agli Iberi, di là gli Arabi  
vestiti di mitria, di qua gli Armeni

11. **Eucherio**: il figlio di Stilicone.

12. **del tardo Boote... Rifei**: Boote è costellazione invernale; i monti Rifei sono forse da identificare con gli Urali.

13. **dell'Athos**: un monte della Penisola calcidica.

14. **gelide valli... il Pangeo**: l'Emo e il Pangeo sono monti della Tracia, di cui i Bisalti sono una popolazione.

15. **Tuo padre... il tiranno**: padre indica qui l'imperatore Teodosio; il tiranno è Flavio Eugenio, usurpatore dell'impero

d'occidente dal 392 al 394.

16. **l'Alfiere**: lo zodiaco.

17. **Nei due eserciti**: di oriente e occidente.

- dalle belle capigliature, qui misero le loro tende –  
dipinta i Saci<sup>18</sup>, fucata i Medi, gemmata gli Indi;  
qui le alte schiere del Rodano, qui i figli di Oceano.
- 160 Di tutti questi popoli che vede il sole crescente  
e al tramonto, è a capo Stilicone solo.  
In tanto tumulto di lingue e di stirpi,  
sotto il tuo comando ci fu tanta pace,  
e quel timore che serba il giusto diritto, che nessuna vite
- 165 rubata, nessuna spiga tolse al colono il suo prodotto,  
che nessuna vergogna né crudeltà fu indotta da rabbia  
o desiderio, e le spade in pace servivano alla legge.  
Si vede che gli esempi dei capi passano alla moltitudine,  
e i campi seguono il costume dei capi come le trombe.
- 170 Dovunque movessi le aquile fortunate, i fiumi seccavano,  
bevuti da tante migliaia; andando in Illiria,  
sparivano i campi e i monti; se alzavi il tuo stendardo  
navale, lo Ionio si muoveva sotto le navi.  
Gli scogli Cerauni cinti di nubi, la tempesta che batte
- 175 il promontorio di Leucade<sup>19</sup> schiumante delle onde  
non ti trattenevano. Se tu avessi ordinato  
di esplorare un mare ghiacciato, i remi mossi  
dai soldati sicuri avrebbero scosso le acque riluttanti di Crono;  
se dovevano cercare il deserto del Sud o la fonte del Nilo,
- 180 le vele sarebbero penetrate in mezzo ai calori etiopi.  
Il memore Eurota, la rustica musa di Liceo,  
il Menalo, ti canta sulla zampogna, e così il bosco Partenio<sup>20</sup>,  
perché grazie alla tue battaglie la Grecia  
sfinita risorge e innalza il capo in mezzo alle fiamme.
- 185 In mezzo alla folla dei corpi il Ladone arcade  
si ferma, e l'Alfeo<sup>21</sup>, chiuso dai mucchi di Geti,  
arriva più lento agli amori siculi.  
Ci meravigliamo che il nemico soccomba in rapide guerre  
quando cadono al solo terrore? Non siamo stati noi a muovere
- 190 guerra ai Franchi, eppure giacciono; non abbiamo colpito  
con la guerra gli Svevi a cui diamo leggi. Chi potrebbe crederlo?  
Prima della tromba di guerra serve la forte Germania.  
Cedano le tue fatiche, Druso, le tue Traiano,  
quella che la vostra mano ottenne in battaglie incerte,
- 195 Stilicone vi passò sopra e domò il Reno  
in altrettanti giorni quanti voi anni –  
voi col ferro e lui con la parola, voi coi soldati,  
lui solo. Scendendo con ogni zelo dalla fonte del fiume,

18. i **Saci**: popolazione dell'Asia centrale.

19. **gli scogli... Leucade**: i monti Cerauni sono in Epiro; Leucade è isola dello Ionio, di fronte all'Acarnania.

20. **il memore Eurota... il bosco Partenio**: l'Eurota è fiume della Laconia, il Liceo, il Menalo e il Partenio sono monti dell'Arcadia.

21. **il Ladone... l'Alfeo**: il Ladone è fiume dell'Arcadia, l'Alfeo del Peloponneso.

- forzò il cammino fulmineo fino ai tratti bifidi  
 200 e alla foce paludosa; il suo impeto superava  
 le onde veloci, e la pace, partita dalla sorgente,  
 cresceva con le acque del Reno. Grandissimi nomi,  
 re dai biondi capelli lunghi che non ubbidirono  
 a doni e preghiere degli imperatori, si affrettano  
 205 al suo comando e temono che un indugio, anche lieve,  
 lo offenda; passando il fiume con barche,  
 lo incontrano dove lui vuole, e non mentiva la fama  
 della sua giustizia, lo videro pio e leale.  
 Chi temevano all'andata, al ritorno i Germani amarono.  
 210 Quei popoli tremendi che usavano vendere la loro tregua,  
 e stipulare patti con un vergognoso compenso,  
 adesso danno i figli in ostaggio e hanno il volto supplice  
 da prigionieri, come se, legati dietro la schiena,  
 salissero sotto il giogo la rupe Tarpea.  
 215 Tutto ciò che sta tra l'Oceano e le fonti dell'Istro,  
 trema per l'assalto di un solo uomo; sconfitto senza  
 sangue, Borea è ridotto in schiavitù e disarmata l'Orsa<sup>22</sup>.  
 Tante battaglie hai compiuto in così poco tempo e senza sangue.  
 E, partito quando la luna nasceva, appena ritorni  
 220 prima che sia piena, e costringi il Reno feroce,  
 spezzandogli le corna, ad essere mite,  
 i Sali a coltivare i loro campi, i Sigambri a curvare  
 le loro spade facendone falci, e il viaggiatore, guardando  
 le due rive, ora chiede qual è la romana. Fai sì che i Belgi  
 225 pascolino i loro greggi oltre il fiume senza che i Cauci<sup>23</sup>  
 se ne adontino, e gli armenti gallici, passato l'Elba,  
 vaghino sopra i monti dei Franchi; si può cacciare  
 al sicuro, nei vasti silenzi della selva Ercinia,  
 e le nostre scuri feriscono impunemente  
 230 i boschi minacciosi per antica superstizione,  
 e la quercia che per i barbari tiene luogo di un dio.  
 Anzi, devoti al vincitore, desiderano  
 proteggerlo: quante volte la Germania ha richiesto  
 di unire le sue schiere alle tue bandiere!  
 235 Né si è rammaricata di non essere accolta, giacché, rifiutato  
 il soccorso, si è ritirata avendo lodi. È più facile che la provincia  
 espella i nostri legati che non la Francia  
 i re che le hai dato. Ormai abbiamo il diritto  
 non di colpire i ribelli, ma di punirli  
 240 con le catene; sotto un nostro giudice la prigione romana  
 indagherà le colpe regali. Marcomere e Sunno<sup>24</sup> lo mostrano:

22. **Tutto ciò... l'Orsa:** l'Istro è il Danubio, inteso come confine orientale; Borea, vento del Nord, e l'Orsa indicano il settentrione.

23. **i Sali... i Cauci:** popolazioni germaniche.

24. **Marcomere... Sunno:** sono due comandanti franchi che passarono in Gallia alla fine del IV secolo.

- l'uno ha avuto l'esilio etrusco, e l'altro, che di quell'esilio si prometteva vendicatore, è morto per la spada dei suoi, avidi entrambi di ordire congiure e furenti d'odio
- 245 per la pace, fratelli per l'indole e il desiderio di crimini. Dopo la conquista del Nord, da un'altra parte scoppiò la tempesta, e perché nessun luogo fosse senza i tuoi trofei, risuonò la tromba al Sud. Fu Gildone a muovere i popoli mauri
- 250 sotto l'Atlante, e quelli che il sole eccessivo segrega, che bagna il Cinipe errante e Tritone prossimo al giardino delle Esperidi, e il Gir<sup>25</sup> che è il fiume più noto dell'Etiopia e simula nei gorghi il Nilo; lo fiancheggiano i Nubiani, cinti di brevi frecce,
- 255 i rapidi Garamanti, i Nasamoni<sup>26</sup> alacri che non fermò neanche Ammone<sup>27</sup> con le sue infauste profezie. Vengono invase le piane della Numidia, si coprono di polvere le Sirti getule, il cielo punico è coperto di frecce. Questi reggono con la verga i cavalli,
- 260 questi sono coperti dalla pelle fulva dei leoni e delle altre belve che nutre Meroe nei vasti deserti. Larghi musci di serpe servono loro da elmo, pendono farette di pelle di serpe squamosa. Non altrettanto tremò il Simoenta quando il nero Memnone
- 265 portò sui monti dell'Ida le sue nere truppe, né il Gange quando gli Indiani tiravano frecce da lontano e la belva immensa gli portò Poro<sup>28</sup>. Poro fu sconfitto da Alessandro, Memnone da Achille, Gildone da te. Ma non solo l'austro agitava il fervido Marte,
- 270 anche le parti orientali. Benché la parola violata fosse d'impedimento, trasferì ad esse il governo della Libia, e coprì il delitto orrendo all'ombra fallace di un regno legittimo. E dunque sorse una doppia guerra con vario terrore, di armi
- 275 e di inganni. L'Africa diede aiuti terribili alle une, gli altri l'Oriente li alimentò di congiure. Di là venivano editti a corrompere i capi, di qua la nera fame, negando le messi, incalzava e assediava la città trepida.
- 280 Il pericolo africano era aperto, la guerra civile silenziosa per pudore. E mentre queste tempeste stridevano e la bufera colpiva con colpi alterni,

**25. il Cinipe... il Gir:** il Cinipe o Cinife è fiume della Libia, come il Gir, regione cui appartiene anche il lago Tritone (le Esperidi indicano l'occidente).

**26. i Nubiani... i Nasamoni:** popolazioni africane; i Nubiani abitavano l'Egitto meridionale, i Garamanti e i Nasamoni la Libia.

**28. la belva immensa... Poro:** la belva immensa è l'elefante; Poro è re indiano, sconfitto da Alessandro Magno.

**27. Ammone:** dio egiziano identificato con Giove.

all'impero straziato non venne meno  
 la virtù del dovere, e, vegliando contro  
 285 la minaccia dei fati, risplendette di più tra i pericoli,  
 propiziando gli eventi felici; come il pilota  
 di una nave percossa da Orione<sup>29</sup> sul mare Egeo  
 con un lieve movimento evita i colpi delle acque,  
 sapientemente guidando la nave ora dritta ora obliqua  
 290 e si oppone alle ire del mare e del cielo.  
 Di cosa più devo stupirmi, Stilicone? Che hai resistito  
 con prudenza ad ogni frode, e non ti è sfuggita  
 una lettera nociva, una mano corrotta?  
 Che in tanto terrore non hai mai detto una sola parola  
 295 indegna di Roma? Che agli Orientali hai dato sempre  
 risposte elevate, che poi hai mandato ad effetto,  
 tranquillo benché detenessero i tuoi beni, campagne  
 e case illustri? Ma è poca perdita, mai  
 gli interessi privati cedettero alla causa pubblica.  
 300 Dividi le preoccupazioni maggiori, e da solo  
 ti offri contro tutte, distinguendo ciò che deve essere  
 meditato e compiuto con mano, pronto a dettare  
 ciò che doveva agire attraverso lo scritto. Quali cento braccia,  
 quale Briareo<sup>30</sup> con numero ancora più alto di membra,  
 305 poteva battersi insieme con tanti ostacoli,  
 evitare gli inganni, rafforzare le vecchie coorti,  
 arruolarne di nuove, schierare una doppia flotta,  
 una per portare messi e l'altra guerra, lenire  
 a corte il tumulto e a Roma la fame? Quanti occhi  
 310 immuni dal sonno, sarebbero bastati a trascorrere  
 per ogni parte, a guardare tanto e così lontano?  
 La fama canta di Argo cinto di cento occhi,  
 per aver custodito col suo corpo una sola giovenca!  
 Da dove arrivarono tante messi? E quale selva  
 315 costruì le carene? Da dove è balzata fuori  
 questa gioventù inesperta con le sue reclute, ed è resuscitata  
 la Gallia, riprendendo le forze due volte distrutte sulle Alpi?  
 Non fu per una leva, io credo, piuttosto così balzarono  
 dal vomere di Cadmo così improvvisate le schiere che nacquero  
 320 dal dente del drago, e così nei campi di Dirce  
 la messe destinata a combattere col suo colono  
 brandì le spade congiunte quando, gettato il seme,  
 i nati della terra ferirono la loro madre con le armi sorgenti,  
 e il solco pieno di armi fiorì di soldati freschi<sup>31</sup>.

**29. da una nave...** **Orione:** la costellazione di Orione indica qui la stagione invernale.

**30. Briareo:** gigante dalle cento braccia.

**31. dal vomere di Cadmo... freschi:** è qui evocato il mito della fondazione di Tebe da parte di Cadmo. L'eroe, proveniente dalla Fenicia, uccise un drago e arò il campo di Tebe seminando i denti del

drago; dalla terra uscirono dei guerrieri che si uccisero a vicenda, eccetto alcuni che aiutarono Cadmo nel popolare la nuova città. Dirce è una fonte della Beozia, la regione di Tebe.



- 325 Un'altra cosa non è giusto lasciare con piccola lode,  
che l'esercito vendicatore non ha preso il mare  
prima che il senato dichiarasse la guerra all'uso antico.  
Stilicone restaurò un costume trascurato per tanti secoli;  
che i senatori mandassero in guerra i comandanti,
- 330 e per decreto della toga arrivasse alle legioni il segnale  
fortunato. Ammettiamo di essere tornati alle leggi di Romolo  
quando vediamo le armi obbedire ai comandi dei grandi.  
Dei tuoi stendardi potevi riempire il mare Tirreno,  
le Sirti delle tue navi, la Libia dei tuoi manipoli;
- 335 ma l'ira fu sconfitta dalla prudenza, perché, atterrito e considerando  
più grande l'apparato di guerra raccolto sotto i tuoi ordini,  
non si ritirasse nei deserti caldi nella zona torrida,  
o andasse in fuga verso l'Oriente, o si consolasse  
della sua certa morte dando alle fiamme
- 340 le città. Straordinario a dirsi, tu temi  
d'essere temuto, e colui su cui pende la tua vendetta<sup>32</sup>  
non lo lasci disperare. Ma quanto ci giovò la sua fiducia!  
È salva la rocca di Cartagine, nostra nemica,  
godono dei coloni illesi i campi Tirii,
- 345 che la fuga avrebbe devastato. Preso da vane speranze,  
non si sottrasse alla pena e risparmiò la roba nostra.  
Folle a misurare i Romani dal numero e non dalle forze,  
andava dicendo che li avrebbe calpestati coi rapidi  
cavalli, e soleva vantarsi che avrebbe gettato
- 350 nella polvere i Galli distrutti dal sole.  
Ma imparò che né le frecce etiopi avvelenate,  
né la pioggia fitta di giavellotti, né i nugoli  
di cavalieri resistono alle armi romane.  
Sono abbattuti gli ignavi Nasamoni, non gettano
- 355 più frecce i Garamanti diventati supplici, in fuga gli Autololi  
si rifugiano nel deserto; i Mazaci<sup>33</sup> impauriti gettano le armi.  
Invano i Mauri esortano i cavalli affannati:  
il bandito in fuga su una barca e respinto dai venti,  
lo accolse il porto di Tabraca<sup>34</sup>, a buon diritto fatale,
- 360 dopo avere scoperto che ai tuoi nemici nessun elemento  
offriva scampo; là sopportò di essere insultato dalla folla lieta  
e di piegare lo sguardo reso sotto un giudice umile.  
Niente la Fortuna può attribuire a se stessa. Se anche sia prospera  
sempre – ma noi non ci siamo affidati a una sola battaglia,
- 365 non abbiamo gettato all'azzardo tutte le nostre forze;  
se il caso avverso avesse potuto qualcosa, restavano  
altre triremi alle spalle, e un comandante più grande

32. colui... vendetta: Gildone.

33. gli Autololi... i Mazaci: popolazioni africane, ricordate anche nel quarto libro del *Bellum civile* di Lucano.

34. Tabraca: città della Tunisia.

- sarebbe arrivato. Nessuna vittoria più illustre  
toccò mai, nessuna più desiderata dagli uomini.
- 370 Quacuno può paragonare Tigrane e le armate del Ponto,  
Pirro, la fuga di Antioco, la cattura di Giugurta,  
Perse o la sconfitta del re Filippo<sup>35</sup>? Con la loro caduta  
costoro estesero i confini del nostro impero;  
qui invece stava la salvezza di Roma; là i tempi
- 375 consentivano indugi, qui vincere tardi  
era quasi esser vinti. In questa emergenza suprema,  
Roma era esposta al vergognoso supplizio del popolo,  
e riconquistò la Libia con maggior profitto  
della prima volta, quanto è più grave il dolore di perdere
- 380 che quello di non aver mai avuto. Chi conoscerebbe  
le guerre puniche, gli Scipioni, o te, Regolo,  
chi canterebbe di Fabio temporeggiatore se il fiero  
Moro, distruggendo il diritto, calpestava Cartagine  
resa schiava? È questa vittoria che rinverdisce i vecchi allori:
- 385 Stilicone ti ha restituito, Roma, tutti i tuoi trionfi.

35. **Tigrane... Filippo:** sono ricordate alcune guerre della storia di Roma: contro Tigrane re dell'Armenia (I secolo a.C.); contro Pirro re dell'Epiro (III secolo a.C.); contro Antioco III di Siria (III secolo a.C.); contro Giugurta (II secolo a.C.); contro Filippo V di Macedonia e suo figlio Perse o Perseo (III-II secolo a.C.).